

ELEMENTS

Percorsi verso un'economia sostenibile ed ecologica



Elements è una piccola società privata del **Kerala**, stato dell'India sud-occidentale, fondata nel 1999 e dedita alla commercializzazione di prodotti biologici ed equo-solidali sia a livello internazionale che locale. Elements fa parte della **Ftak (Fair Trade Alliance Kerala)**, il coordinamento dei contadini del Kerala, sorto con l'intento di produrre e vendere in modo solidale e sostenibile i prodotti locali, che oggi raggruppa circa 3.600 persone. Elements cura, in particolare, le attività di marketing e la commercializzazione dei prodotti dei contadini associati alla Ftak.

La Ftak, nata nel 2005, oggi opera in 4 distretti del Kerala (*Kozhikode, Kannur, Kasaragode e Wayanad*) agevolando l'organizzazione dei contadini, fornendo loro **assistenza tecnica**, cercando **canali di commercializzazione** dei loro prodotti e garantendo un **prezzo dignitoso**.

Elements e la **Ftak** stanno contribuendo in molti modi e in modo determinante allo sviluppo e alla diffusione capillare di una **cultura della sostenibilità** nello stato del Kerala: supportano le attività di piccoli produttori, attraverso

l'inserimento dei loro prodotti sia all'interno dei circuiti del Fair Trade che nel mercato locale; stimolano processi partecipativi, contribuiscono al miglioramento delle reti d'informazione, mirano al raggiungimento della sicurezza alimentare dei contadini e delle loro famiglie, prestano particolare attenzione al suolo, all'acqua, alla conservazione della biodiversità, alla salute pubblica e ai diritti dei bambini, alla parità di genere e al rispetto degli animali e alla salvaguardia delle differenze culturali. L'intento di fondo è quello di promuovere una **cultura anticonsumista e di auto-sostentamento** all'interno delle comunità rurali. La progressiva presa di coscienza da parte dei contadini del proprio ruolo nella produzione e della loro potenziale capacità di auto-sostentamento, anche grazie al supporto della Ftak, li ha portati ad incontrarsi per collaborare e condividere le proprie esperienze, per scambiarsi semi, cercare insieme canali di vendita, imparare e diffondere nuove tecniche e visitare fiere. Ha preso forma, in alcuni momenti storici, un vero e proprio movimento di contadini: sono state messe in atto azioni di **lobbying** verso il governo, allo scopo di rivendicare maggiore attenzione per i problemi dei piccoli produttori agricoli.

Il fondatore di Elements è **Tomy Mathew Vadakkancheril**, che ha voluto trovare, insieme alla moglie, un modo per promuovere e sviluppare un **commercio equo inteso come relazione**, conoscenza e fiducia reciproca, personalità dei rapporti, convivialità, azione congiunta e comune, solidarietà e partecipazione alla vita sociale. In seguito ad alcune esperienze nell'*ethical business* (un sistema attraverso cui imprese profit si impegnano a rispettare una serie di criteri etici e socialmente rilevanti) Tomy e la moglie hanno scelto di dedicarsi al Commercio Equo, curando l'accesso al mercato dei prodotti agricoli locali. Tomy è attualmente membro promotore della Ftak, presidente dell'*International Nut Producer's Cooperative* (Inpc), la piattaforma dei produttori di semi oleosi aderente al Fair Trade di Asia, Africa e America Latina e membro direttivo del *Network of Asian Producers*, la piattaforma dei produttori Fair Trade in Asia. Fa parte dell'*Expert Group* costituito dalle **Nazioni Unite** sulle cooperative, e porta avanti, al suo interno, le posizioni del Fair Trade. E' anche **editore** di *Patabhedam*, una **rivista d'avanguardia** di controinformazione, in lingua **Malayalam**.

Il contesto: il paradosso del Kerala

Il Kerala (o Keralam, malayalam: കേരളം) è uno stato dell' **India sud-occidentale**, istituito nel 1956, in seguito all'unione di tre regioni.

Il nome Kerala significherebbe “terra delle noci di cocco” (*Kera*: albero della noce di cocco; *Alam*: luogo o terra).

Il capoluogo è Trivandrum, il più grande agglomerato urbano del Kerala, che si trova nella parte meridionale della regione.



Secondo i dati tratti dal sito istituzionale (<http://www.kerala.gov.in/>) il Kerala ricopre una **superficie** di 38.863 km² ed è popolato da 31.838.619 **abitanti**, di cui 16.372.760 donne e 15.468.614 uomini, per una **densità** pari a 819 ab./km². La **popolazione urbana** ammonta al 26% della popolazione totale e quella **rurale** al 74%.

La **lingua** ufficiale è il malayalam, ma è presente una forte minoranza linguistica tamil.

Le **religioni** più praticate sono l'induismo (56,1%) concentrato nel sud del paese, l'islam (24,7%) al Nord e il cristianesimo (19%) al centro, arrivato molto prima dei colonizzatori, che istituisce, oggi, la chiesa cattolica di rito siriano.

Le divisioni religiose sono intrecciate a quelle politiche: i partiti sono spesso influenzati e pilotati dalle diverse

appartenenze religiose (ad esempio il partito comunista è strettamente legato alla casta Tia, una casta indu molto alta) e gli ultimi venti anni hanno, inoltre, visto la nascita di partiti esplicitamente confessionali. La **politica** del Kerala è caratterizzata dalla frequente alternanza al potere del Partito Comunista (Communist Party Marxist of India) e dal Partito del Congresso.

Il Kerala è stato il primo paese al mondo ad aver eletto democraticamente un candidato Comunista, E.M.S.Nampoothiripad, che divenne primo ministro del Kerala nel 1956, quando furono riorganizzati i confini dello Stato Indiano, successivamente all'indipendenza dalla Gran Bretagna, ottenuta nel 1947. Il Partito Comunista è stato in grado di canalizzare il movimento per le riforme sociali, portato avanti dalle caste più basse. Nel 1970 si è ottenuta la riforma agraria, che ha però visto la redistribuzione di terre prevalentemente improduttive e non delle grandi piantagioni nate sotto il governo coloniale.

Il BJP (Bharatiya Janata Party) o Partito del popolo indiano, conservatore, nazionalista e induista non ha molti aderenti in Kerala, forse anche a causa della compresenza, all'interno di questo stato, di induisti, musulmani e cristiani.

La **povertà**, relativamente ridotta e nascosta, è legata principalmente all'indebitamento diffuso. Si riscontra un divario tra le classi meno forte rispetto ad altre regioni dell'India: l'80% della popolazione appartiene alla classe media e il 20% è composto da persone molto ricche o molto povere. Tre gruppi sociali sono identificati come appartenenti alla classe più povera: i tribali, i fuori casta e i pescatori.

Si riscontrano tassi elevati di suicidi, principalmente per indebitamento, e malattie psichiatriche.

In che consiste, quindi, il **paradosso del Kerala**? Il sistema di **welfare** esistente in Kerala, grazie all'influenza esercitata dai partiti di sinistra, è tra i più validi in India: l'istruzione è pubblica e gratuita, quindi accessibile a tutti. Il Kerala è lo stato indiano con il maggior tasso d'**alfabetizzazione**: l'87,86% delle donne e il 94,20 % degli uomini sono alfabetizzati; la **speranza di vita** è mediamente di 71 anni e la **mortalità infantile** è pari all'8‰. Questi indici mostrano l'esistenza di condizioni sociali molto simili a quelle dei paesi Occidentali. Eppure, il **reddito medio pro-capite** è decisamente più basso rispetto alla media indiana: 300 USD annui contro 1.050 USD.

Questo divario tra gli indici elevati relativi alla condizione socio-culturale e il basso reddito procapite è dovuto a diversi fattori: lo sviluppo economico ha bypassato il Kerala, l'industrializzazione è poco diffusa e le poche industrie esistenti (anacardi, tessile, fibre di noci di cocco) sono in crisi, le proprietà terriere sono molto frammentate e c'è un elevato tasso di disoccupazione.

Gli economisti neoliberali sostengono che il modello del Kerala non è sostenibile: ritengono che l'investimento pubblico sia stato eccessivo ed anti-economico, che la frammentazione delle grandi proprietà terriere abbia impedito di praticare colture estensive e più redditizie, e che il modello a sostegno della bio-diversità sia insostenibile.

Elements e la Ftak, sostengono, al contrario, che i punti criticati dagli economisti siano esattamente i **punti di forza** sui quali basare lo sviluppo del Kerala: dare sostegno ai piccoli contadini e promuovere la coltivazione biologica, equo-solidale e la biodiversità.

Intenti e valori: per una produzione biologica ed equo-solidale

Elements si autodefinisce come un'iniziativa imprenditoriale che mira a **ridurre la distanza** fisica, culturale ed emotiva tra **i produttori e i consumatori** consapevoli, distanza presente non solo tra produttori del Sud e consumatori del Nord, ma anche tra produttori contadini e consumatori cittadini, in India.

“**Biologico**” ed “**equo solidale**” sono i due aggettivi che riassumono le caratteristiche delle attività di Elements, all'interno di una concezione più ampia che rivolge un'attenzione particolare al rapporto con l'ambiente e alle relazioni tra persone. Elements mira a minimizzare l'impatto sull'ambiente, tentando di **ridurre l'impronta ecologica dei prodotti e dei servizi** che offre.

Elements crede nell'equità e nella responsabilità sociale delle imprese e ritiene che sia compito di ognuno, in un'ottica globale, favorire il lavoro dei piccoli produttori, tradizionalmente marginalizzati dal commercio globale.

Gli intenti che animano il suo operato, come la sensibilità verso le diversità culturali, la spiccata attenzione verso una maggiore equità sociale ed economica globale e il rispetto reciproco, potrebbero essere un riferimento anche per altre forme di relazioni Sud-Nord.

Il sostegno ai piccoli contadini



I progetti e le attività di Elements si rivolgono principalmente a piccoli contadini svantaggiati e marginalizzati dal mercato globale. Elements fornisce un canale di vendita equo e stabile nel tempo a circa **3000 contadini**.

Molti di questi contadini sono, inoltre, assoggettati a un forte **indebitamento**, causato da prestiti ottenuti, a partire dagli anni Ottanta, a tassi di interesse altissimi, in seguito alle false promesse della “rivoluzione verde”. **L'andamento** fortemente **oscillatorio** dei prezzi di mercati come quello del caffè, della vaniglia o del cacao, li ha

spesso ridotti al lastrico, impedendo loro di ripagare i prestiti.

Per contribuire al miglioramento di questa condizione economica tendenzialmente negativa, Elements opera per promuovere e diffondere il commercio equo e i prodotti biologici **sia sul mercato locale che su quello internazionale**, garantendo ai produttori maggior **sicurezza** rispetto

al mercato tradizionale. Elements si occupa della commercializzazione di prodotti biologici acquistati da piccole realtà produttive, lavorando per migliorare l'accesso al mercato dei prodotti delle comunità rurali aderenti alla Fair Trade Alliance Kerala. La maggior parte dei contadini che lavorano con Elements mettono in atto una coltura biologica e mista; questa tecnica, oltre a evitare l'impiego di prodotti chimici sulle proprie piante, ostacola la creazione di monoculture, che impoveriscono il terreno e rendono la pianta più vulnerabile; la coltura principale è sempre affiancata ad altre colture finalizzate, soprattutto, all'**autoconsumo** e alla **vendita locale**: banane, cocco, anacardi, verdure e spezie.

I prodotti sono tutti di alta qualità. Quelli commercializzati sul **mercato locale** includono cereali, farina, legumi, tè caffè, spezie, anacardi, uvetta, zucchero, conserve, miele, verdure, frutta di stagione, prodotti cosmetici, cotone biologico, cancelleria ecologica, giocattoli tinti con colori biologici, ceramiche artigianali.

Elements è stato un pioniere, in Kerala, nella promozione e nella **diffusione** dei **prodotti biologici** e nella sensibilizzazione verso l'impatto della produzione sull'ambiente. Nel 1999, anno della sua nascita, Elements ha aperto a **Kozhikode** un **negozio** di artigianato, prodotti alimentari ed editoriali indiani, il primo negozio di prodotti biologici della città. Oggi ne esistono due nella stessa città. Le botteghe di Elements funzionano, inoltre, come una vetrina per sperimentare i prodotti: il ricavato serve a migliorarne la qualità e la confezione. Elements promuove una sensibilità verso i prodotti biologici anche all'interno di alcuni supermercati e fornisce supporto logistico ad altri produttori che si occupano di biologico. Ha, inoltre, promosso la creazione di una **piattaforma** per i **produttori biologici** del Kerala.

I prodotti proposti al **mercato estero** sono: anacardi, caffè, spezie (pepe, vaniglia, zenzero, cardamomo, chiodi di garofano e altre) e cacao. Tra questi **Ctm altromercato** acquista **caffè** (presente nella miscela classica, nella miscela espresso casa, nell'espresso bar monodose e in grani, nel liquore al caffè della cooperativa Quetzal) e **anacardi** (presenti nella barrita nut, nei biscotti miele e anacardi e cacao e anacardi, nel croccante di anacardi, nel panettone, nei torroncini morbidi, nella cajita crema di cacao e anacardi, nel mix di frutta secca e nelle confezioni di cajou anacardi tostati e salati).

Gli anacardi vengono lavorati e confezionati da una fabbrica privata, Subraya, con cui Elements collabora. Subraya, che ha sede in Mangalore, con sedi in Karnataka e Kerala, si occupa di lavorare ed esportare anacardi, rispettando tutti gli standard relativi alla qualità e alle condizioni di sicurezza nella produzione.

Ctm altromercato ha avuto un **ruolo importante** nella storia di Elements. All'inizio della sua attività, Elements aveva qualche difficoltà a decollare e a trovare un posto stabile sul mercato. Molti contadini cominciarono a sentirsi demotivati e qualcuno pensava addirittura di rinunciare all'iniziativa. In questo periodo, esattamente nel 2005, Ctm Altromercato, alla ricerca di un partner indiano da cui poter comprare caffè biologico, chiese a Elements alcuni campioni e nel 2006 ordinò il primo container. Ottenuta la conferma del container, Ctm inviò a Elements un prefinanziamento pari al 50% del costo totale del container. Questi soldi diedero a Elements un nuovo slancio e le basi per portare avanti le attività faticosamente intraprese. Oggi Elements è un partner molto importante per il Consorzio. Ctm è stato per Elements il primo contatto concreto con la realtà del Fair Trade europeo.



I programmi sociali

Grazie al **sovrapprezzo** pagato dal **Fair Trade**, Elements e la Ftak ha messo in atto una serie di progetti sociali.

Tra questi, l'acquisto di **metal detector** per migliorare la qualità della produzione di anacardi ed evitare che restino materiali metallici nel prodotto finito; l'acquisto di **reti di recinzione elettriche**, alimentate ad energia solare, per difendere le coltivazioni dagli elefanti. È una pratica molto diffusa tra i contadini quella di uccidere gli elefanti che rovinano le piantagioni. Questo sistema di recinzione, oltre a non avere impatti sull'ambiente, protegge gli elefanti dalle ire dei contadini, tanto che il caffè commercializzato da Elements potrebbe essere definito "caffè amico degli elefanti". Altri progetti messi in atto da Elements e dalla Ftka sono le **cucine comunitarie** nelle scuole, attraverso cui viene assicurato ai bambini più poveri almeno un pasto al giorno, la **conversione al biologico** per tutti i contadini e l'istituzione di **fondi di prestito per i più poveri**. Quest'ultimo progetto non è un'azione di microcredito, poiché non prevede interessi sul prestito e contempla la possibilità che chi ha ottenuto il prestito possa ritrovarsi incapacitato a restituire la somma ottenuta. Questo accade quando, ad esempio, con le somme ottenute si sono acquistati degli animali che sono morti o si sono piantate delle colture che non hanno dato i risultati sperati. Comunque, molte persone che hanno ottenuto il prestito hanno avviato piccole attività economiche, riuscendo a risollevarsi dalla situazione estremamente svantaggiata in cui vivevano e a ripagare il prestito.

L'economico nel sociale

Il caso di imprese private non è certo comune nel panorama del commercio equo e solidale; l'esperienza di Elements dimostra, tuttavia, come questa forma di attività economica possa essere utile al raggiungimento di finalità etico-sociali. Questo è possibile solo quando la sfera dell'economico non è scissa dal sociale, quando l'economico è *embedded* nel sociale, come direbbe Karl Polanyi¹.

Se le attività economiche non sono scisse dalle altre sfere della vita sociale, ma sono intese come relazioni sociali e personali, allora è possibile aspirare e contribuire al raggiungimento di una maggiore equità sociale ed economica.

Per maggiori informazioni

www.elementsindia.net

<http://www.fairtradenap.net/fair-trade-alliance-kerala/>

www.altromercato.it

<http://www.kerala.gov.in/>

¹ POLANYI Karl, *La grande trasformazione*, Einaudi, 2000, (ed. originale 1944)